

Rassegna stampa del

30 Ottobre 2012



Cdm. Consultazione pubblica per le grandi opere

Infrastrutture, al via la semplificazione

sem Riordino del codice degli appalti. Semplificazione e accelerazione sul fronte infrastrutture. Attenzione alla bancabilità dei progetti in partenariato pubblico-privato. Queste alcune delle misure contenute nel ddl in materia di infrastrutture e trasporto oggi all'esame del Consiglio dei ministri. Un ddl dalla cui ultima versione scomparire il comitato interministeriale per le grandi opere, che secondo Palazzo Chigi rischiava di provocare uno svuotamento del Cipe che oggi controlla la destinazione delle risorse de-

stinate al comparto.

Tra le novità, l'introduzione del *débat public*, la consultazione pubblica (sul modello francese) con gli attori locali. Una misura che promuove un più alto livello di consenso sociale e di partecipazione delle popolazioni interessate alle scelte progettuali e insediative effettuate dall'organo politico. Lo strumento è circoscritto solo ad alcune opere infrastrutturali da individuare, in sede di Def, tra quelle presenti nel Piano infrastrutture strategiche. Anche se è prevista l'ipotesi di richiesta dal basso, con l'estensione a ul-

teriori opere sempre di interesse strategico.

Spazio anche all'accelerazione della procedura di approvazione unica da parte del Cipe del progetto preliminare delle opere pubbliche. E alle semplificazioni in materia di valutazione di impatto ambientale per le infrastrutture di interesse strategico, con la fissazione di un termine di 30 giorni per le osservazioni. Da registrare la consultazione preliminare degli operatori

«invitati alla procedura ristretta per l'affidamento della concessione sugli atti posti a base di ga-

ra», con specifico riferimento «agli aspetti relativi alla bancabilità del progetto posto a base di gara». Quanto al riordino del codice appalti, tre i principi contenuti nella delega al Governo: semplificazione; anticipazione degli orientamenti comunitari; creazione di «condizioni favorevoli per il partenariato pubblico-privato e la finanza di progetto». Il ddl prevede anche tre altre deleghe: riordino della materia dell'edilizia, del trasporto tramite autobus e del codice della della navigazione.

An. Ga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Miracolo a Palermo

Le tariffe d'estimo sono così basse da neutralizzare l'imposta con la detrazione

Affitti sotto tiro

Quasi tutti i Comuni hanno scelto di punire le locazioni con aliquote alte

Prima casa, il saldo con rincari fino al 500%

Poche le eccezioni: Milano e Firenze confermano l'aliquota di acconto, Bari aumenta gli sconti

Saverio Fossati

Saldo Imu alla prova del nove: le brutte sorprese non mancano (come a Rovigo) ma ci sono anche casi di generosità (come a Bari). La sostanza del discorso, però, è un'altra: il diritto di abitare (perché di abitazione principale si parla) è trattato in maniera decisamente troppo diversa a seconda del luogo in cui si trova l'immobile.

Si potrà dire che le case hanno valori diversi, sia sul mercato che catastalmente, che i Comuni hanno bilanci più o meno dissestati, ma che a Palermo i proprietari della casa in cui vivono non debbano pagare nulla mentre a Roma sborseranno 646 euro - per lo stesso tipo di casa e nello stesso tipo di quartiere - non appare giustificato.

I calcoli svolti sulla base dei dati raccolti dal Sole 24 Ore e pubblicati ieri, con le aliquote sinora decise dalle città capoluogo di provincia, confermano un quadro di

iniquità: nelle grandi città del Centro-Nord (con eccezioni, come Milano) si va dai 500 ai 700 euro, al Sud dai 200 ai 300 euro. Nelle città minori non si arriva ai 200 euro in tutto. Eppure gli esempi sono stati costruiti su immobili del tutto analoghi: in un quartiere tra semicentro e semiperiferia, 100 metri quadrati, casa media. Al momento del saldo, quindi, c'è chi si vedrà quintuplicare l'acconto (Rovigo), chi abbassare (Bari), chi pagherà lo stesso importo (Bologna, Milano, Firenze). Ma è l'importo totale a rendere evidenti le differenze. Questi sono gli effetti combinati di due fattori: la diversificazione delle rendite catastali, che sono la base di partenza per il calcolo dell'Imu, e le aliquote che i Comuni hanno ritenuto di applicare. È chiaro che, se nella maggior parte dei casi ci si è fermati allo 0,4 per cento, i municipi che hanno scelto di alzarle allo 0,6% hanno di fatto aumentato l'imposta del

50% su base annua. Sempre parlando di abitazione principale.

Il trauma, per chi viene dall'esenzione generalizzata prevista per la vecchia Ici, è forte. E il saldo può rappresentare un salasso (annunciato) difficile da reggere, come a Roma e a Torino. Ma ciò che più dipinge la situazione con i colori dell'ingiustizia è l'eccessiva diversificazione dell'imposta. Milano e Torino hanno una situazione così diversa da giustificare, per una famiglia che abita in case economiche, in posizioni del tutto analoghe, una differenza del 100 per cento? Al netto delle detrazioni, la famiglia torinese pagherà per la sua abitazione principale 713 euro, quella milanese 352. E i 175 euro di Rovigo o i 177 di Perugia, come si possono confrontare con lo zero assoluto di Palermo, dove la detrazione basta e avanza per assorbire tutta l'imposta?

Proprio Comuni come Palermo e Bari hanno attuato una po-

litica di aliquote generose sull'abitazione principale (Bari, in particolare, legandole al possesso di redditi lordi annui sotto i 50 mila euro). Tutte scelte legittime e che sono state dettate dall'esigenza di rendere meno traumatica l'imposta. Ma il risultato dell'imposizione Imu sulla prima casa ha prodotto i prevedibili effetti della sperequazione catastale, aggravati dalla libertà di scelta dei Comuni.

La questione è più omogenea, almeno sotto il profilo delle aliquote, per le altre tipologie immobiliari: la spinta (almeno per le città capoluogo di provincia) verso l'aliquota massima dell'1,06% è stata forte e omogenea. In ogni caso le aliquote elevate sulle case affittate (in pochi casi sono stati concessi piccoli sconti) hanno azzerato la politica ventennale di favore per chi concedeva in locazione a canoni concordati, con l'effetto di rendere ancor più gravoso l'affitto all'inquilino o, in alternativa, di ridurre la redditività dell'immobile a percentuali decisamente poco interessanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ALLOTTAZIONE

Sul Sole 24 Ore di ieri è stata pubblicata un'inchiesta dalla quale emergeva la spinta verso l'aliquota ordinaria massima dell'1,06% per gli immobili non adibiti ad abitazione principale, o comunque non individuati come meritevoli di agevolazione, da parte di quasi le metà delle città capoluogo.

LE ELEZIONI in Sicilia

Movimento 5 Stelle. La giornata al quartier generale di Caltanissetta: dal sogno (sfumato) di un governatore grillino all'exploit di 15 seggi regionali

OTATE PER VOI



LA FESTA E GLI SMS

Il comitato elettorale di Giancarlo Cancelleri, candidato governatore del M5S, in un momento di gioia; nel tondo lo scambio di sms fra Cancelleri e Beppe Grillo, che ha seguito le elezioni siciliane dalla sua casa di Genova [FOTOSERVIZIO ANTONIO PARRINELLO]

Cancelleri fa il botto «Noi prima forza all'Ars addio sprechi e privilegi»

La promessa: «Indennità di 2.500 euro per tutti i deputati»
Il no ai corteggiamenti: «Niente alleanze, noi zitelle acide»

MARIO BARRESI
NOSTRO INVIATO

CALTANISSETTA. Ancora a Roma non l'avranno sentito, ma il "boom" - a Caltanissetta - ti spacca i timpani già di mattina presto, quando i non sono arrivati manco i cornetti. «Ci danno al 27%, Giancarlo è presidente: stiamo sbancando la Siciliaa!», esulta l'attivista-smanettone, con la spilla di Beppe Grillo sul bavero del giubbotto. Le prime notizie sono una zolletta di zucchero che si scioglie nel primo caffè della giornata. Sì, perché nella spartana sede di via Ferdinando I (un garage concesso in comodato d'uso da un simpatizzante) finalmente arrivano i cornetti e pure una dimigiana di espresso. La giornata, nel quartier generale del Movimento 5 Stelle, sarà lunghissima. «È arrivata la troupe di Bruno Vespa, io a questi non li farei entrare»,

Bellomo.

Grillo è a Genova, stremato dopo il tour siciliano. Ma si materializza via sms a Cancelleri: «Ma cosa abbiamo fatto?». Risposta del candidato siciliano: «Un piatto caldo o un salto nel buio?». Le speranze di diventare governatore s'infrangono sulle proiezioni più avanzate, ma poi esplode un urlo sui voti di lista. E qualcuno, in questa sala, si rende conto che sta per diventare deputato regionale. Come Claudia La Rocca, 31 anni, mille lavori precari alle spalle: intermediaria finanziaria, addetta al marketing, segretaria, aspirante imprenditrice turistica. «Ho sgobbato per dodici ore al giorno per 300 euro al mese - confessa - e come posso dire che 2.500 euro all'Ars siano pochi?». La sfida delle sfide: «Convincere i siciliani che non siamo un movimento di protesta, ma di proposta».

IL VOCABOLARIO
Al bando le parole «vecchie, scorrette e un po' offensive» utilizzate dai giornalisti. La Lista 5 Stelle Milano consegna ai media il "nuovo glossario": il M5S è «forza politica» (e non partito), gli eletti «portavoce», giammai leader o peggio onorevoli. Assolutamente da evitare «grillini», parola «riduttiva e verticistica», la dizione corretta è «attivisti».

Stopppando chi prova a salire sul carro del vincitore: «Riceviamo mail e si cominciano a vedere personaggi che vorrebbero sfruttare questo successo, ma il movimento ha gli anticorpi per isolare gli infiltrati». Ancor più consapevole di ciò che l'aspetta è Valentina Botta, 37 anni, psicologa e psicoterapeuta, dieci anni da cervello in fuga e ora un futuro da deputata regionale: «C'è paura, che una cosa sana al contrario della viltà, ma anche entusiasmo e senso di responsabilità. Non possiamo fare una rivoluzione istantanea, ma vi faremo capire che esiste un altro modo di governare». E la febbre del potere, le umane tentazioni di cambiare casacca? «Resteremo uniti. Anche se, da psicologa, so che esistono le schegge impazzite e i delirii personali». Arriva Francesca, moglie di Cancelleri e operatrice di call center: è stata rap-

presentante di lista in un seggio nisseno. «Anche la first lady - scherzano i suoi amici - qui deve sbattere». Lei sorride e va ad abbracciare il suo Giancarlo: «È così come lo vedete, non c'è trucco non c'è inganno». Anche se in queste settimane di «corso accelerato» di Grillo (e di Gianroberto Casaleggio) Cancelleri ha affinato le tecniche di comunicazione. Uno scambio di sms con Grillo ribadisce la linea concordata: qualunque accordo con gli altri partiti viene liquidato come un «suicidio politico». Rafforzando così il concetto: «Entriamo all'Ars dalla porta principale, voteremo i singoli provvedimenti che ci piacciono, nell'interesse dei siciliani». Cancelleri è sincero: «Senza Beppe nelle piazze non avremmo avuto questo exploit». Ottimista: «Un segnale per le prossime elezioni nazionali: il boom della Sicilia s'è sentito, ma aspettate quello della prossima primavera». Umano: «Un caffè col "collega" Toti Lombardo? Perché no, non è una colpa essere "figli di", ma se è il solito raccomandato della politica lo sgamiamo in cinque minuti». Guardingo: «Non c'è la maggioranza? Non è un problema nostro, ma di Crocetta. Può fare un governo con gli stessi partiti che appoggiano Monti: Pd, Udc e Pdl. Oppure bussare da Lombardo, che dicono gli abbia passato qualche voto. Ma non ci riguarda». Alleanze? «Ci corteggiano, ma noi siamo come le zitelle acide, non andiamo con nessuno...». Battuta che fa salire l'applausometro, che s'impenna ancor di più quando da un monitor di una tv sbircia il comitato elettorale di Gianfranco Micciché: «Picciotti, ma è vuoto, non c'è nessuno...». Risposta fulminante di un attivista con la t-shirt nera: «Certo, partivano già svantaggiati: a piede libero ce ne sono pochi...». Applaudono, i grillini. E ridono di gusto. Pronti a trasformarsi in cavallette in volo verso l'Ars. Il «boom» c'è stato, qui trema tutto di gioia.

sbotta un attivista 5 stelle sull'uscio. Un'altalena di emozioni: dal sogno di trasformare il geometra Giancarlo Cancellieri in presidente della Regione, fino a una realtà comunque impensabile fino a qualche settimana fa: «Siamo il primo partito in Sicilia».

Ma lo *spread* fra il sogno e la realtà non è poi così immenso: un esercito di 15 grillini all'Ars, pronti a «smontare il palazzo del potere siciliano». Le idee sono chiare: taglio ai costi della politica, abolizione di privilegi e vitalizi, riduzione degli stipendi dei deputati regionali a 2.500 euro al mese, webcam in ogni più sperduto angolo di Palazzo dei Normanni, proposte da sottoporre ai cittadini e da riportare in tempo reale in aula. «No, non ci sono rimasto male. Anche se vi confesso che quell'exit poll su Palermo mi aveva dato qualche brivido. Ma ho dormito bene come un bambino...». Magari saranno state le lasagne domenicali di mamma Angela. «Ho mangiato da lei, una goduria». Lupus in fabula (anzi: in teglia) si materializza proprio la signora, a bordo di una Panda azzurra, assieme a papà Michele, 71 anni, quattro bypass e un primo fiumiciattolo di lacrime nell'abbracciare «Gianca'», attorniato dal fratello Vincenzo, molto più cool nel vestire e munito di tre smartphone. Azzurra, la sorella laureanda in Scienze statistiche, e già operativa dall'alba: «Comunque vada, sarà un successo», dice con un sorriso carico di energia. E sovrintende i "pusher" di dati in arrivo rigorosamente dalla rete: siti istituzionali ma soprattutto dai tweet degli attivisti. Ragazzi normali, entusiasti e sognatori. Come gli altri dello staff più ristretto, gli amici di sempre: Angelo Zaffuto, Giovanni Falsone, Vincenzo D'Oca. Michele \

LE ELEZIONI

in Sicilia

Pd e Udc più vicini, ma pesa l'M5S

E l'astensionismo è la conferma dell'ondata di antipolitica che i partiti non riescono a frenare

ROMA. Se, come dice il capo dei centristi, Pier Ferdinando Casini, «la Sicilia anticipa sempre scelte nazionali», di qui al voto per le politiche di aprile i partiti avranno molto da riflettere. Non soltanto il Pdl che, dopo il crollo siculo, dovrà raccogliere i cocci, ma anche il Pd e l'Udc, che escono vincenti se non nelle percentuali nel successo di Rosario Crocetta, dovranno capire come arginare il Movimento 5 stelle e l'astensionismo per arrivare a Palazzo Chigi.

E soprattutto dovranno fare i conti con i due convitati di pietra dell'intesa siciliana: il presidente del Consiglio, Mario Monti, che i moderati (ma non il segretario del Pd, Bersani) vorrebbero alla guida anche dopo il 2013 e Nichi Vendola, l'alleato al quale il segretario del Pd,

Bersani, non vuole rinunciare ma su cui pesa, per il momento, il veto dell'Udc.

L'esito del voto siciliano, in realtà, non ha stupito proprio nessuno tra i partiti: il boom di Beppe Grillo era ampiamente previsto al punto tale che c'era chi temeva che, come a Parma, anche Palazzo dei Normanni fosse espugnato dal M5S.

E le percentuali del non-voto sono la conferma dell'ondata di anti-politica che, tra scandali e mancate riforme, i partiti non riescono a frenare.

La prevedibilità spiega l'entusiasmo, definito da Vendola «imbarazzante», con cui sia Bersani sia Casini commentano la vittoria.

«Un risultato storico, cose da pazzi», festeg-

gia il segretario Pd, mentre il capo centrista gli fa eco parlando di «risultato straordinario».

E Vendola invece vede naufragare il progetto, tutto di sinistra su cui aveva puntato in Sicilia; ma invita il Pd a «non cantare vittoria». Perché, «visto il boom delle astensioni, in Sicilia non ha vinto nessuno e l'Isola è sull'orlo del baratro».

E da Vendola arriva anche l'ennesimo stop alle alleanze con Casini, accusato di «camaleontismo». Una posizione con la quale il Pd dovrà fare i conti.

Ma quello che i vertici dei partiti non dicono, e su cui si concentrano le maggiori preoccupazioni, riguarda il rischio d'ingovernabilità a cui va incontro Rosario Crocetta. Ma che incombe anche sulle elezioni nazionali: le trat-

tative sulla riforma elettorale sono a un punto morto e, se si andasse a votare con il porcellum, al Senato potrebbe non emergere una maggioranza chiara, vista l'assenza del sostanzioso premio di maggioranza come alla Camera.

Ed è qui il vero nodo da sciogliere visto che sulle alleanze Casini sembra aver tratto il dado, definendo «ineludibile» l'intesa tra i progressisti e i moderati. E chiudendo, sembra definitivamente, la porta al Pdl perché, «se i toni sono quelli di Berlusconi, è ridicola ogni ipotesi di rapporto con il Popolo della libertà».

Per sigillare l'intesa con il Pd il capo centrista chiede al Pd di «tirare le somme» dell'alleanza con Sel e Idv, rimasti fuori dell'Assemblea siciliana dopo che a maggio avevano vinto proprio sul Pd con la vittoria di Orlando a Palermo.

Ma per Bersani, lo schema del centrosinistra alleato con l'Udc non cambia e, semmai, il problema non è far fuori Vendola, ma recuperare i voti dei delusi per ottenere un voto che «eviti il Vietnam» e l'ingovernabilità.

Ingovernabilità che aprirebbe la strada al Monti-bis, che resta la prima opzione dei centristi. Ma non di Bersani che torna a chiarire di «guardare oltre Monti», pur alludendo a nuovi ruoli istituzionali. Colle incluso, per il Professore e tenendo ferma la linea del rigore dei conti.

Distanze che, però, Pd e Udc cercheranno di accorciare a maggior ragione dopo l'exploit siciliano di Grillo, che si prepara alla scalata in Parlamento per un «cambiamento epocale».

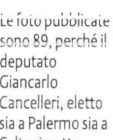
CRISTINA FERRULLI

Ecco tutti i novanta deputati all'Ars

Giovanni Lo Scuto
(Mpa)Mimmo Turano
(Udc)Valentina Palmeri
(M5S)Sergio Troisi
(M5S)Nino Oddo
(Listino Crocetta)Antonella Milazzo
(Listino Crocetta)Giancarlo Cancellieri
(M5S)Giuseppe Arancio
(Pd)Pino Federico
(Mpa)Gianluca Micciché
(Udc)Stefano Zito
(M5S)Bruno Marziano
(Pd)Giuseppe Sorbello
(Udc)Giambattista Coltraro
(Lista Crocetta)Vincenzo Vinciullo
(Pdl)Giuseppe Gennuso
(Mpa)Mario Alloro
(Pd)Mariella Maggio
(Listino Crocetta)Lillo Firetto
(Listino Crocetta)Marika Cirone
(Listino Crocetta)Lino Leanza
(Listino Crocetta)Malafarina Antonio
(Listino Crocetta)Alice Anselmo
(Listino Crocetta)Rita La Rocca
Ruvalo (Udc)

Rosario Crocetta

Luisa Lantieri
(Grande Sud)Antonio Venturino
(M5S)Paolo Ruggirello
(Musumeci pres.)Mimmo Fazio
(Pdl)Baldo Gucciardi
(Pd)

											
Michele Cimino (Grande Sud)	Vincenzo Fontana (Pdl)	Giovanni Panepinto (Pd)	Roberto Di Mauro (Mpa)	Salvatore Cascio (Cantiere popolare)	Matteo Mangiacavallo (M5S)	Giorgio Assenza (Pdl)	Orazio Ragusa (Udc)	Pippo Digiacomo (Pd)	Vanessa Ferreri (M5S)	Nello Dipasquale (Crocetta presidente)	Vincenzo Figuccia (Pds-Mpa)
											
Giovanni Greco (Pds-Mpa)	Claudia La Rocca (M5S)	Giorgio Ciacio (M5S)	Salvatore Siragusa (M5S)	Giuseppe Lupo (Pd)	Antonello Cracolici (Pd)	Fabrizio Ferrandelli (Pd)	Antonino Dina (Udc)	Salvatore Lentini (Udc)	Riccardo Savona (Grande Sud)	Edmondo Tamajo (Grande Sud)	Salvatore Cordaro (Cantiere popolare)
											
Roberto Clemente (Cantiere popolare)	Francesco Cascio (Pdl)	Francesco Scoma (Pdl)	Salvatore Caputo (Pdl)	Giovanni Di Giacinto (Lista Crocetta)	Salvatore Lo Giudice (Lista Musumeci)	Concetta Raia (Pd)	Antony Barbagallo (Pd)	Luigi Bosco (Lista Crocetta)	Angela Foti (M5S)	Gianina Ciano (M5S)	Francesco Cappello (M5S)
											
Nicola D'Agostino (Pds)	Dino Fiorenza (Pds)	Toti Lombardo (Pds)	Marco Falcone (Pdl)	Nino D'Asero (Pdl)	Salvo Pogliese (Pdl)	Marco Forzese (Udc)	Raffaele Pippo (Udc)	Luca Sammartino (Udc)	Gino Ioppolo (Lista Musumeci)	Valeria Sudano (Pid)	Nello Musumeci (Per Musumeci presidente)
											
Franco Rinaldi (Pd)	Giuseppe Laccoto (Pd)	Filippo Panarello (Pd)	Giovanni Ardizzone (Udc)	Valentina Zafarana (M5S)	Carmelo Currenti (Musumeci presidente)	Santi Formica (Pdl)	Nino Germanà (Pdl)	Giuseppe Picciolo (Mpa)	Bernadette Grasso (Grande Sud)	Marcello Greco (Lista Crocetta)	Le foto pubblicate sono 89, perché il deputato Giancarlo Cancellieri, eletto sia a Palermo sia a Caltanissetta, dovrà optare per una delle due circoscrizioni

Elezioni Regionali

Tutte le preferenze lista per lista

Movimento 5 stelle



1 D'AMICO Filippo	2.194
2 FERRERI Vanessa	3.407
3 LOREFICE Marialucia	1.886
4 FORNARO Dario	2.656
TOTALE	10143

Claudio Fava Presidente



1 AMMATUNA Ennio	452
2 DI NATALE Angelo	1.582
3 MUSTILE Giuseppe	1.117
4 NOBILE Ester	127
5 SPERANZA Concetta	120
TOTALE	3398

Di Pietro Italia dei Valori



1 IACONO Giovanni	1.765
2 ASTA Giuseppe	455
3 CARRUBBA Melina	187
4 PICCITTO Giuseppe	189
5 ZAGO Chiara	84
TOTALE	2680

Ppa Piazza Pulita Il Partito della gente



1 AMATO Claudio	46
2 ROCCHUZZO Maria	1
3 NOTO Paolo	1
4 MALVUCCIO Rossana	0
5 ROCCHUZZO Paolo	4
TOTALE	52

Grande Sud Miccichè



1 CARUSO Giovanna	2
2 CONDORELLI Antonino	348
3 CUGNATA Giovanni	422
4 GRECO Marco	461
5 LOREFICE Francesca	394
TOTALE	1627

Partito dei Siciliani Mpa



1 AIELLO Francesco	2.080
2 MINARDO Riccardo	1.530
3 CAPUZZELLO Giovanni	1.437
4 GREGNI Anna Maria	225
5 LO PRESTI Daniela	148
TOTALE	5420

Futuro e Libertà Nuovo polo per la Sicilia



1 DIELI Emanuele Marcello	819
2 CASSIBBA Giovanna	25
3 SAMBUCARO Luigi	3
4 INCARDONA Romina	2
5 ALESSI Natale Maurizio	0
TOTALE	849

Partito Comunista dei Lavoratori



1 GELMINI Mara	18
2 CALARESE Andrea	5
3 LATINO Anna	12
4 POIDIMANI Giorgia	23
TOTALE	58

Udc Unione di Centro



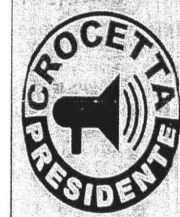
1 RAGUSA Orazio	4.412
2 CARUSO Giovanni	688
3 MELI Ranato	2.034
4 STRACQUADANIO Alessia	89
5 ZISA Chiara	92
TOTALE	7315

Partito Democratico Crocetta Presidente



1 AMMATUNA Roberto	3.459
2 CALABRESE Antonio Giuseppe	3.112
3 DIGIACOMO Giuseppe	4.698
4 ELIA Gabriella	25
5 SAMMITO Anna Maria	1.350
TOTALE	12644

Movimento Politico Crocetta Presidente



1 DIPASQUALE Emanuele	7.754
2 GRADINI Rosaria	137
3 GURRIERI Sebastiano	1.635
4 NICOSIA Fabio	3.291
5 SCUTO Tiziana	323
TOTALE	13140

Voi Volontari per l'Italia



Collegato con lista non presente nel collegio

Sturzo Presidente



1 MARCHESE Selene Carmela	30
2 SALLEMI Biagio	56
3 ADDA Angela	90
TOTALE	176

Rivoluzione Siciliana



1 BETTO Renato	155
2 CARRUBBA Manuela	27
3 FERRARA Pasquale Vittoria	66
4 GIACCATO Giovanni Santa Croce Camerina	236
5 SISINO Giovanna Maria	11
TOTALE	495

Il Popolo dei Forconi Ferro Presidente



1 FERRO Mariano	2.070
2 BERTOLONE GERALDO	315
3 FARRUGGIO Giuseppa	30
4 BELLAERA Piero	1.369
5 MURE' Carmela Delia	173
TOTALE	3957

Il Popolo della Libertà Musumeci Presidente



1 ANGELICA Maria Grazia	30
2 ASSENZA Giorgio	4.494
3 CARPENTIERI Girolamo	2.394
4 OCCHIPINTI Giovanni	3.945
5 TASCONI Luana	53
TOTALE	10916

Cantiere Popolare Musumeci Presidente



1 LEONTINI Innocenzo	3.802
2 DRAGO Giuseppe	1.706
3 MALFA Maria	485
4 MANDARA' Livio Salvatore	234
5 D'AMICO Antonella	27
TOTALE	6254

Nello Musumeci Presidente



1 LUCIFORA Antonio Modica	943
2 MANDARA' Salvatore	884
3 MIGLIORE Laura	14
4 SALEMI Antonia	47
5 VENTICINQUE Giovanni	523
TOTALE	2411

L'ANALISI

Grillini boom Fli sparito e Pdl in crisi

MICHELE BARBAGALLO

Nuovo e al tempo stesso antipolitica che avanza e che soprattutto vince. Anche in provincia di Ragusa il Movimento Cinque Stelle fa il pieno di voti e con 24231 voti e il 22,35% è il primo partito in assoluto. Nell'elezione che segna il tracollo dei partiti tradizionali, anche se ha ben tenuto il Pd, sicuramente è il dato più importante e al tempo stesso rilevante in vista delle future prospettive elettorali. Perché c'è da giurarlo, il Movimento si ripresenterà alle amministrative proponendosi ancora una volta come alternativa. Gli altri partiti non stiano insomma tranquilli e non dormano sonni sereni.

E del resto, a vedere le percentuali, c'è ben poco da dormire. Crolla al 5%, nonostante l'impegno trino profuso da Aiello, Minardo e molto bene anche dal giovane Cappuzzello, il partito del governatore Lombardo che comunque si può permettere il lusso di guardare, dall'alto in basso, il partito alleato Grande Sud, appena 1,6%. I suoi vertici continuano a parlare di partito radicato ma i dati, anche per queste elezioni, sono sotto gli occhi di tutti. Scomparso in provincia, ma il dato è ancor più rilevante a Ragusa città, Futuro e Libertà. Non c'è una prestazione esaltante, nell'area iblea, per Italia dei Valori che si ferma al 3% sebbene nel capoluogo, grazie a Giovanni Iacono, era riuscito a superare il 5%. Risultato simile anche per la lista Fava con dentro Sel, Fed e Verdi che va però male a Ragusa e tira meglio a Modica con l'exploit di Angelo Di Natale.

Il Partito Democratico, come detto, tiene grazie ad un solido 14% seguito a ruota, al 13% dalla lista Crocetta Presidente. Il segretario provinciale del Pd, Salvatore Zago, fa però notare che la valutazione del Pd dovrebbe essere maggiore in quanto nella Crocetta pesano i voti di Fabio Nicosia, "prestato" dal Pd alla Crocetta in assenza di un accordo interno al Pd per la formazione della lista. Non è male, ma non è esaltante, il dato dell'Udc che si attesta al 7% mentre i "cugini" del Pid-Cantiere Popolare si attestano al 6% anche grazie all'entrata di Leontini che ha sopperito all'uscita forzata di Cosentini e Castilletti. Non fa la sua rivoluzione siciliana, almeno in provincia di Ragusa, la lista di Cateno De Luca che si non va oltre lo 0,6%. Supera il 5% invece, dunque riuscendo ad ottenere un risultato incoraggiante, la lista dei Forconi di Mariano Ferro che prendono parecchi voti a Modica.

Infine c'è da valutare il dato relativo al Pdl che scende all'11%, a testimonianza di un partito dove si devono per forza contare le macerie alla luce di un'emorragia di voti che nel corso degli ultimi anni è stata sempre più evidente. Il Pdl dovrà fare una grossa riflessione interna e, come dice il neo deputato Assenza, ripartire con umiltà e da zero, dalla base, senza imposizioni dall'alto. Quanto promette di fare, ormai libero da lacci e laccioli, il coordinatore provinciale del Pdl, Nino Minardo. E in questo senso è bene tener presente i dati relativi al capoluogo dove il Pdl è sceso addirittura all'8%, mentre la lista Crocetta, quella dove si presume siano andati i voti in favore di Dipasquale, è al 20%, lontano dal Pd di Calabrese al 13%. Risultati sicuramente positivi per Dipasquale ma ben differenti da quelli che a furor di popolo lo hanno riconfermato poco più di un anno fa per la seconda volta sindaco di Ragusa. Anche il neo deputato tutto ragusano è stato vittima dell'astensionismo e, a guardare l'invidiabile risultato di primo partito del Cinque Stelle, anche della protesta.

CROCETTA

PD, UDC, API
30,44%
VOTI
604.025

MUSUMECI

PDL, LA DESTRA, PID
25,80%
VOTI
511.833

CANCELLERI

MOVIMENTO 5 STELLE
18,17%
VOTI
360.482

MICCICHÈ

GRANDE SUD, MPA, FLI
15,40%
VOTI
305.634

MARANO

SEL, VERDI, IDV, FED
6,04%
VOTI
119.906

FERRO

IL POPOLO DEI FORCONI
1,56%
VOTI
31.013

DE LUCA

RIVOLUZIONE SICILIANA
1,20%
VOTI
23.967

DI LEO

P. C. DEI LAVORATORI
0,22%
VOTI
4.418

PINSONE

VOLONTARI PER L'ITALIA
0,18%
VOTI
3.576

STURZO

ITALIANI LIBERI E FORTI
0,95%
VOTI
18.856

RAGUSA. BUONA AFFERMAZIONE DEI GRILLINI. CONQUISTA UN SEGGIO ANCHE L'EX SINDACO DIPASQUALE. DELUDONO I PARTITI DI SINISTRA E IL MOVIMENTO DI LOMBARDO

Bocciati tre uscenti, a Sala d'Ercole una donna

Il Movimento Cinque Stelle diventa il primo partito in provincia di Ragusa ed elegge all'Ars un deputato donna, Venessa Ferreri, nata a Vittoria e residente ad Acate (il primo nella storia della provincia iblea); l'ex sindaco Nello Dipasquale conquista Palermo con la lista del presidente Rosario Crocetta, tre deputati uscenti vengono bocciati dagli elettori ed il Pdl subisce il tracollo. Basti pensare che nel 2008 aveva eletto due deputati ed ora si è fermato all'11,474%. Questo in pillole il voto in provincia di Ragusa dove

l'astensionismo si è sentito e dove Dipasquale è stato il più eletto con 7.754 voti di preferenza. Conquistano il seggio di Sala d'Ercole anche gli uscenti Pippo Digiaco del Partito Democratico ed Orazio Ragusa dell'Udc, e viene eletto, oltre a Venessa Ferreri, anche Giorgio Assenza del Pdl, avvocato di Comiso dell'area An dei berlusconiani. I deputati bocciati sono stati Roberto Ammatuna del Pd, Riccardo Minardo dell'Mpa e Innocenzo Leontini di Cantiere Popolare fino a due mesi fa esponente di spicco del Pdl. Il Movimento Cinque Stelle sull'onta della

protesta risulta il primo partito con il 22,344% (addirittura nel capoluogo si attesa al 28,5%). Secondo partito a livello provinciale è il Partito Democratico che ferma la sua percentuale al 14,638% seguito subito dalla Lista Crocetta Presidente che con l'accoppiata Dipasquale-Fabio Nicotia di Vittoria portano la compagine al 13,934%. Il Pdl non va oltre l'11,474% con un risultato da dimenticare nella città capoluogo con l'8,741%. Quinto partito in provincia l'Udc che riesce a riconquistare

il seggio grazie ad una percentuale del 7,348%. Per quanto riguarda i presidenti di Regione il più votato è stato Rosario Crocetta che ha riportato il 35,321% dei consensi, seguito da Giancarlo Cancellieri del Movimento Cinque Stelle con il 25,543% dei consensi e da Nello Musumeci con il 20,369% dei voti. Una buona affermazione in provincia l'hanno avuta i Forconi di Mariano Ferro che sono arrivati al 5,194%. Deludono i partiti della sinistra, mentre l'Mpa e Cantiere Popolare non vanno oltre il 5 e 6%. (*GN*) **GIANNI NICITA**

VANESSA FERRERI

MOVIMENTO CINQUE STELLE



Vanessa Ferreri, nata a Vittoria e residente ad Acate, 40 anni, sposata e con due figlie, fino ad ieri impiegata in un negozio di pelletteria, oggi è il primo deputato donna della provincia. La sua esperienza di attivista nasce nel 2007, naturalmente fuori dalle barricate dei partiti politici,

di cui ha sempre criticato il distacco di intenti tra eletti ed elettori. Nel giugno 2012 entra a far parte del Movimento 5 Stelle Acate continuando il suo attivismo con l'operazione "spiagge dimenticate".

ORAZIO RAGUSA

UDC - UNIONE DI CENTRO



Orazio Ragusa, nasce a Scicli 57 anni fa. Di professione impiegato presso un ente pubblico, entra all'Ars per la prima volta nel 2006 con la XIV° legislatura, eletto nelle fila dell'Udc. La riconferma arriva nel 2008 sempre nello stesso partito che lo chiama al compito di vice segretario regionale

al fianco di Giampiero D'Alia. Uomo di punta del partito Unione di Centro in provincia di Ragusa ha avuto un passato di consigliere comunale e di assessore provinciale.

NELLO DIPASQUALE

LISTA CROCETTA PRESIDENTE



Emanuele Dipasquale detto Nello, 43 anni, già sindaco della città di Ragusa è il più eletto in provincia di Ragusa con 7500 voti. Era stato rieletto sindaco lo scorso anno e si è dimesso alla fine di agosto per partecipare alla competizione regionale. Ha lasciato il

suo partito il Pdl, fondando Territorio, un'associazione politico culturale, che ha stretto un accordo con Rosario Crocetta. Grazie anche a Dipasquale la lista in provincia ha raggiunto il 14% dei consensi.

GIUSEPPE DIGIACO

PARTITO DEMOCRATICO



Giuseppe Digiaco ha 55 anni. Viene confermato per il secondo mandato consecutivo. Una lunga carriera amministrativa alle spalle, iniziata alla fine degli anni 80, come assessore alla Cultura. Poi capogruppo dei Ds in consiglio comunale, tra i banchi dell'opposizione, infine eletto sindaco nel 1998. Si dimette quasi dieci anni dopo, nel gennaio 2008, per candidarsi all'Ars e viene eletto con largo plebiscito.

GIORGIO ASSENZA

POPOLO DELLA LIBERTÀ



Giorgio Assenza ha 57 anni. Consigliere comunale dal 1998, capogruppo del Pdl, proviene da An. Sul suo nome si è ricompattata la componente del partito che proviene da quell'area. Un elettorale motivato, che gli ha permesso di superare la debacle del partito. Nel 1996 era stato candidato all'Ars,

ottenne un buon suffragio, avrebbe potuto presentare ricorso contro colui che venne eletto, che era ineleggibile. Non lo fece: spiegò di voler rispettare la scelta degli elettori.

LISTA CROCETTA PRESIDENTE. L'ex sindaco è stato il più votato tra i cinque deputati eletti. «Ringrazio tutti i miei amici»

Trionfo del progetto di Territorio E Dipasquale conquista Palermo

● Prime dichiarazioni dopo la vittoria: «Hanno tentato di ostacolarci, ma non ci sono riusciti»

Accanto a lui tutti gli amici che sono della vita e della politica. «Del resto - ha chiosato l'ex sindaco - faccio politica da sempre»

Gianni Nicita

●●● Nello Dipasquale, 43 anni, è il nuovo onorevole di Ragusa. È stato eletto nella lista Crocetta Presidente grazie ai voti della sua città e non solo considerato che è stato il candidato che ha preso più voti. Si è fermato a 7.754 voti di cui 5.043 solo a Ragusa. Ieri sera dopo i primi ringraziamenti a Marina di Ragusa ed in qualche associazione nel comitato elettorale di via Archimede è stato accolto dai suoi fedelissimi, cioè da quelli che gli sono stati accanto. «Ringrazio tutti, a cominciare dagli affetti, per finire con i consiglieri e tutti gli amici (quelli della vita privata coincidono con quelli della politica). Ha vinto un progetto, quello di Territorio, un progetto che adesso è diventato regionale. Nel cammino hanno tentato di ostacolarci e mi riferisco ad esponenti di destra e di sinistra - ha detto Dipasquale, ma noi eravamo sicuri di quello che facevamo. Abbiamo visto giusto scegliendo Rosario Crocetta. È



Nello Dipasquale portato in trionfo dai suoi amici e collaboratori FOTO BLANCO

il presidente per la Sicilia. Quando ho lasciato il Pdl lo avevo detto che era finita l'era del Pdl e che doveva tornare a fare politica, ma non lo ha fatto». E così Nello Dipasquale si è preso la sua rivincita prima con il Pdl e poi con il suo ex amico Innocenzo Leontini, l'ex sindaco è un inquilino di sala d'Ercole, mentre

il deputato di Ispica abbandona Palermo dopo 16 anni. Pensa subito ai suoi colleghi sindaci. «A Palermo dobbiamo pensare a loro, dobbiamo cercare di mettere in sicurezza gli enti locali. Ma prima di tutto - ha incalzato l'ex sindaco dobbiamo evitare il fallimento della Sicilia e credo che Crocetta sia l'uomo giusto». Nel-

lo Dipasquale sarà assessore? «Per il momento mi interessa essere il rappresentante degli elettori per i prossimi cinque anni. Sul discorso assessorato ne parleremo dopo». I veti a Dipasquale dal Pd cittadino di inserimento nel listino non hanno permesso a Fabio Nicosia di occupare uno dei 90 posti dell'Ars. (*GN*)

DOPO UNDICI ANNI

Il capoluogo torna ad avere l'«onorevole»

●●● La città di Ragusa dopo 11 anni ritorna ad averè il suo deputato regionale. L'ultimo è stato Gianni Battaglia del Pd, allora dei Ds, che ha effettuato due legislature dal 1991 al 2001. E prima di lui c'è stato Giorgio Chessari per quattro legislature. Adesso arriva a Sala d'Ercole Nello Dipasquale. «La città di Ragusa ama Nello Dipasquale e lui ama la sua città». Ed ieri in una conferenza stampa estemporanea il neo onorevole ragusano ha detto: «Già sto pensando al Comune. Ho un debito con la città e voglio dare il mio contributo». Nello Dipasquale piazza subito il carico: «Lavoriamo per una candidatura nostra, ma non escludiamo eventuali accordi che devono essere condivisi. Insomma, predilegiamo soltanto percorsi da condividere. Non siamo d'accordo su tutto quello che è stato detto in questi giorni e sui nomi che si sono fatti. Noi da un anno costruiamo un progetto che oggi è stato vincente». (*GN*)

MOVIMENTO CINQUE STELLE. Acate in festa per il primo onorevole donna della storia della provincia. Vince con 3.407 voti

Ferreri abbatte il «tabù» delle quote rosa per l'Ars

●●● Acate in festa per il suo onorevole donna. È la prima donna della provincia a conquistare Palermo e ad abbattere il tabù delle quote rosa. Il tutto grazie a Peppe Grillo ed al suo Movimento Cinque Stelle. Vanessa Ferreri, 40 anni, sposata e con due figlie di 18 e 11 anni, nata a Vittoria, è riuscita nell'impresa di diventare deputato della Regione Siciliana. Con i suoi 3407 voti di preferenza ha supe-

rato il più giovane candidato, Dario Fornaro che si è fermato a 2.656 voti di preferenza. Fino ad ieri Vanessa Ferreri ha lavorato in un negozio di pellicceria, ma ora sarà impegnata nel suo ruolo di onorevole. Un sogno per la quarantenne che vive ad Acate da 20 anni che era entrata a far parte del Movimento Cinque Stelle di Acate solo a giugno del 2012. Grande festa ad Acate ed anche un pò di incredulità. Basti pensare che l'attuale sindaco Giovanni Caruso con la lista dell'Udc si è fermato a 688 voti. Vanessa Ferreri si gode questo primato. L'unica uscita in pubblico il neo onorevole lo ha avuto il 14 ottobre in piazza Libertà quando alla fine del comizio di Grillo ha parlato delle questioni ambientali. Vanessa Ferreri ha costruito il suo successo tra Vittoria, Acate e Ragusa. Basti pensare che in questi tre comuni è riuscita a racimolare la bellezza di 2.500 voti di preferenza. L'attivismo della Ferreri e degli altri grillini adesso non mancherà ed a Palermo sarà una delle 14 pedine fondamentali dell'Ars. (*GN*)



Peppe Grillo e Vanessa Ferreri

ELEZIONI REGIONALI. I comitati del Pd e del Pdl in festa, ma tra i berlusconiani resta l'amarezza per il calo dei consensi

Per Comiso due deputati: passano l'uscente Digiacomo e Assenza

● In città raduno dei grillini che rifiutano ogni dichiarazione: «La stampa ci ha boicottato»

Digiaco: «Faremo ogni sforzo per garantire un governo alla Sicilia». **Assenza:** «Un risultato difficilissimo. La gente si è allontanata dal Pdl».

Francesca Cabibbo
COMISO

●●● Due comitati in festa. Giuseppe Digiacomo festeggia alle 17. In quel momento arriva la certezza che il risultato è stato raggiunto. «Il Pd resiste, in un momento difficile - spiega Digiacomo - abbiamo ottenuto un grande risultato, grazie a tutti i candidati della lista. Uno ce la fa, ma tutti hanno dato un grande contributo». Il panorama è difficile e Rosario Crocetta non avrà la maggioranza. Dovrà cercare alleanze o compromessi. «Nessun compromesso. Ma faremo ogni sforzo per garantire un governo alla Sicilia. Il dato più importante è il successo di Rosario Crocetta, che dimostra la voglia di cambiamento e di un governo credibile per la Sicilia». Si festeggia anche nel comitato di Giorgio Assenza. Ma la



Braccio alzato in segno di vittoria per Giuseppe Digiacomo

sua gioia è mista all'amarezza. «Un risultato difficilissimo. La gente si è allontanata dal Pdl, abbiamo dovuto cercare i consensi, uno ad uno. Ho lottato da solo, senza l'aiuto del partito. C'è bisogno di un partito credibile, basta con i commissariamenti, biso-

gna ristabilire la democrazia delle sezioni. Io avrò una segreteria e, da deputato, interagirò con il partito, che dovrà darsi degli organismi eletti». Poi fotografa la delusione della gente e la decisione di votare Grillo: «Qualcuno mi ha detto: "sono tutti buffoni".



Al centro Giorgio Assenza nel comitato elettorale Pdl

Tanto vale votare colui che fa il buffone per lavoro e lo sa fare meglio degli altri». Ultimo dato quello del movimento Cinquestelle. Raduno, per tutti, al ristorante Open Green. Ma rifiutano ogni dichiarazione. «La stampa non ha avuto attenzione per noi. Ci ha

boicottato. Noi non rilasciamo dichiarazioni. Le affideremo ad un comunicato stampa. Poi decideremo chi, per tutti noi, rilascerà delle dichiarazioni». Seduti attorno ad un tavolo, lavorano per elaborare il documento comune.

(*FC*) **FRANCESCA CABIBBO**

PROVINCIA DI RAGUSA RISULTATI E RAFFRONTI**REGIONALI 2012****REGIONALI 2008**

CANDIDATO	PARTITO	VOTI	%	SEGGI	PARTITO	VOTI	%	SEGGI
CANCELLIERI	MSS	24.231	22,35	01	AMICI DI BEPPE GRILLO	2.460	1,55	0
MARANO	IDV	3.278	3,024	00	ITALIA DEI VALORI	3.427	2,15	0
	FAVA	3.976	3,667	00	SINISTRA ARCOBALENO	8.731	5,49	0
MICCICHÈ	P. SICILIANI	5.712	5,269	00	MPA-LISTA LOMBARDO	2.531	1,59	0
	FLI	996	0,919	00	-	-	-	-
	PPA	91	0,084	00	AUTONOMIA SUD	14.265	8,97	1
	GRANDE SUD	1.840	1,697	00	-	-	-	-
	PARTITO COMUNISTA	283	0,261	00	-	-	-	-
CROCETTA	PD	15.846	14,616	01	PD	31.173	19,60	2
	UDC	7.967	7,348	01	UDC	29.661	18,65	1
	CROCETTA	15.050	13,882	01	LISTA FINOCCHIARO	10.975	6,90	0
PINSONE	OB. SICILIA	00.000	00,00	00	-	-	-	-
STURZO	STURZO	269	0,248	00	-	-	-	-
DE LUCA	RIV. SIC.	703	0,648	00	-	-	-	-
FERRO	FORCONI	5.677	5,236	00	-	-	-	-
MUSUMECI	ADC	00.000	00,00	00	-	-	-	-
	CANTIERE POPOLARE	6.600	6,088	00	-	-	-	-
	PDL	12.475	11,506	01	PDL	51.697	32,50	2
	MUSUMECI	3.423	3,157	00	-	-	-	-

DI NUOVO ALL'ARS. Il deputato uscente dello scudo crociato viene riconfermato alla Sala d'Ercole per la terza volta. Bene anche il Popolo dei Forconi

Tripletta di Orazio Ragusa: a Scicli l'Udc tiene allo tsunami Cinque Stelle

SCICLI

●●● Anche Scicli gioca il suo ruolo nello tsunami della politica regionale affidandosi all'astensionismo più spiccato, all'invalidamento delle schede ed al voto al Movimento cinque Stelle che, alla prima uscita ufficiale, si attesta a seconda forza politica in città. Regge l'urto l'Udc, il partito del deputato uscente Orazio Ragusa che viene riconfermato a Sala

d'Ercole per la terza volta. Lo regge un po' meno il Partito Democratico che non va oltre il 10,59 per cento. A votare è andato appena il 43,95 per cento: una percentuale troppo bassa che relega Scicli fra i Comuni dove l'astensionismo è stato maggiore. Lo stato disastroso dell'ente Comune, l'assenza di una seria politica del sociale, la crisi socio-economica hanno costruito il risultato di

queste elezioni regionali in città. Oltre ai grillini, successo anche per i popolo dei Forconi che hanno raccolto 661 voti e della lista Crocetta Presidente con Nello Di Pasquale votato da 371 elettori sciclitani. Nella deriva politica locale sono finiti anche il PdL che non è andato oltre il 5,55 per cento ed il Pid-Cantiere popolare con il 5,40 per cento. Ancora più giù il risultato per IdV che non è

andato oltre 3,32 per cento, Sel-Fds-Verdi che s'è fermato al 3,51 per cento ed il Partito dei Siciliani-Mpa del presidente uscente Raffaele Lombardo che ha messo assieme voti per una percentuale del 3,87 per cento. «Ringrazio la mia città ma ringrazio soprattutto gli elettori di tutta la Provincia di Ragusa che mi hanno tributato tutta la loro fiducia - sono le parole del neo eletto Orazio Ragusa, Udc - in un momento così difficile siamo riusciti a tenere duro. Ora si ricomincia daccapo, al servizio di questa terribile martoriata da una crisi pesante». (*PID*) PINELLA DRAGO



Orazio Ragusa portato in trionfo dai sostenitori

Tre dei cinque deputati regionali sono alla prima elezione mentre i cittadini hanno bocciato le scelte di Leontini, Minardo, Aiello, Drago e Ammatuna

RAGUSA, rinnovamento quasi totale

L'ex sindaco Dipasquale a Palermo sospinto da una messe di voti: la sua lista è seconda soltanto ai "grillini"

Antonio Ingallina

RAGUSA

Sarà ricordata come la tornata elettorale degli schiaffoni. In faccia a tutti i partiti con l'affluenza più bassa di sempre in provincia di Ragusa (ed è tra le più alte della Sicilia); in faccia agli uscenti, che, per tre quinti, sono stati cambiati. E' anche l'elezione della protesta: in primo luogo con l'astensionismo; poi, con quel voto al Movimento 5 Stelle di Beppe Grillo, diventato, dal nulla, il primo partito in provincia; il primo ad Acate, Ragusa e Vittoria; e tra i primissimi nel resto dei comuni. Un exploit che ha una sola spiegazione plausibile: gli elettori, con le tasche piene dei soliti partiti, delle solite promesse, delle facce immutabili, hanno dato un colpo di spugna e cercato di far capire a tutti che è giunta l'ora di cambiare. I grillini sono arrivati nel momento giusto per raccogliere un'insoddisfazione crescente, l'arrabbiatura collettiva montante.

Questo ha portato, in provincia, all'elezione di Vanessa Ferreri, che inanella subito due record: è la prima donna deputato regionale della provincia iblea; è il primo parlamentare siciliano di Acate. Perché la Ferreri è lì abita e da lì si muove. Lo ha fatto molto bene, visto che ha messo insieme, in tutta la provincia oltre 3.400 voti. A lei, che in ossequio ai dettami di Beppe Grillo, sarà all'opposizione dura e pura, il territorio affida una fetta delle proprie speranze di rinascita.

Il voto ha detto altro. Intanto, ha bocciato in modo solenne tre grossi nomi per questa provincia: i deputati regionali uscenti, Innocenzo Leontini (si voleva proporre come candidato presidente della Regione) e Riccardo Minardo; e l'assessore regionale all'Agricoltura Francesco Aiello, che, da politico di razza, ha scavalcato anche

GLI ELETTI



Nello Dipasquale (7.754 voti)



Pippo Digiacomo (4.698 voti)



Giorgio Assenza (4.494 voti)

Minardo nelle preferenze interne all'Mpa, ma si è dovuto arrendere alle ragioni degli elettori, che hanno stroncato il partito del governatore Raffaele Lombardo (ed in provincia è accaduto spesso, segno che il feeling non è mai sbocciato). Ma c'è un'altra bocciatura importante: gli elettori hanno detto no al ritorno in politica di Peppe Drago, ex deputato nazionale ed ex presidente della Regione. Un monito chiaro: certe stagioni finiscono e basta. Se ne deve prendere atto e non insistere.

Leontini, il più strenuo oppositore di Lombardo, paga alcune scelte recenti. La prima è quella di voler dimostrare di poter vincere contro tutto e tutti, cambiando maglietta a poche settimane dal voto. Gli elettori non l'hanno gradito. Potrebbe essere anche l'inizio di una parabola discendente. Perché è per la prima volta fuori da tutto e la presenza nel listino di Musumeci non è stata quel salvagente che sperava diventasse.

Dei cinque uscenti, resta fuori



Innocenzo Leontini è il più illustre bocciato dagli elettori della provincia



Orazio Ragusa (4.412 voti)



Vanessa Ferreri (3.407 voti)

anche Roberto Ammatuna, alla seconda delusione elettorale nel volgere di pochi mesi. Stavolta, però, l'esponente del Pd di Pozzallo la sua bella figura l'ha fatta. Non ha avuto, come quattro anni fa, il salvagente del ripescaggio regionale. Ma ha contribuito a fare del Pd il secondo partito in provincia.

A Palermo tornano a testa alta, da maggioranza voluta dagli elettori, Pippo Digiacomo (il più votato dei democratici) e Orazio Ragusa (Udc), che ha sconfitto nell'urna quanti andavano ripetendo che la sua forza elettorale non era più quella di una volta. Da loro, però, la provincia di Ragusa si aspetta risposte assai diverse rispetto a quelle date nei quattro anni passa-

ti. L'uno (Digiacomo) deve ricordare che esistono tanti problemi e non solo l'aeroporto; l'altro (Ragusa) deve capire che non è il deputato di una città, ma di tutta la provincia.

Il grande vincitore, però, è l'ex sindaco di Ragusa Nello Dipasquale. Ha fatto una scommessa pesante e l'ha vinta con il seguito popolare. L'ha fatto con una lista di fatto inesistente (ed adesso vedremo a quale gruppo parlamentare si iscriverà) e l'ha fatto come il più votato in assoluto della provincia (oltre 7.700 voti). Ha battuto soprattutto chi lo ha criticato, anche pesantemente, sia prima che durante la campagna elettorale. Ha vinto sugli scettici, parten-

I RISULTATI

LISTA	VOTI	%	SEGGI
Rosario Crocetta	41.593	35,2	
Partito Democratico	15.846	14,6	1
UDC	7.967	7,3	1
Crocetta Presidente	15.050	13,9	1
Nello Musumeci	24.047	20,4	
Il Popolo della Libertà	12.475	11,5	1
PID	6.600	6,1	
Alleanza di Centro			
Musumeci Presidente	3.423	3,1	
Gianfranco Micciché	6.451	5,5	
MPA	5.712	5,3	
Grande Sud	1.840	1,7	
Futuro e Libertà	996	0,9	
PPA - Piazza Pulita	91	0,1	
Giovanna Marano	6.716	5,7	
Claudio Fava Presidente	3.976	3,7	
Italia dei Valori	3.278	3	
Giancarlo Cancelleri	30.161	25,6	
Movimento Cinque Stelle	24.231	22,3	1
Cateno De Luca	757	0,6	
Rivoluzione Siciliana	703	0,6	
Mariano Ferro	7.057	6	
Il Popolo dei Forconi	5.677	5,2	
Gaspere Sturzo	390	0,3	
Sturzo Presidente	269	0,2	
Giacomo Di Leo	675	0,6	
P. Comunista dei Lavoratori	283	0,3	
Lucia Pinsone	123	0,1	
Obiettivo Sicilia - Voi			

do da un movimento che ha creato dal nulla e di cui è il mentore. Se le voci di promesse sono vere, finirà con l'entrare in giunta. E stavolta, difficilmente, il Pd di Ragusa potrà mettergli i bastoni tra le ruote.

Anche perché, Dipasquale ha trascinato la lista "Crocetta Presidente" davanti a tutti: solo il Movimento 5 Stelle l'ha battuto. Per il resto, sono tutti dietro di lui. A cominciare da quel Pd che gli ha fatto la guerra e che, sul campo, gli cede più di sei punti percentuali, oltre duemila voti. Il Pd cittadino che, ad onta dei proclami, ha confermato di essere spaccato in modo irreversibile. Il segretario cittadino Giuseppe Calabrese ha fatto una campagna elettorale "chias-

sosa", ma ha raccolto il... solito. Con l'aggravante che il suo nemico principale, Nello Dipasquale, l'ha praticamente doppiato a livello di voti. Un tempo, quando la politica si poteva scrivere con la "P" maiuscola, a questi esiti corrispondevano azioni conseguenti. Oggi, nella migliore delle ipotesi, si fanno spallucce.

Il grande sconfitta di queste elezioni è il PdI. Nonostante il crollo dei consensi, però, il depu-



Riccardo Minardo ha perso il grande consenso che in passato l'aveva accompagnato

tato è riuscito a "salvarlo". L'onere tocca a Giorgio Assenza, consigliere comunale di Comiso e presidente degli avvocati di Ragusa. Persona equilibrata e stimata, raccoglie un'eredità pesante e difficile. A Palermo farà opposizione; l'auspicio è che sui temi portanti per la provincia iblea dimentichi la maglietta e faccia squadra per il rilancio del territorio.

Al di là di vincitori e vinti, c'è un territorio che andrebbe preso ad esempio. E' Comiso, che pur essendo il quarto comune della provincia per popolazione, riesce da solo a esprimere due deputati regionali. Una compattezza che non si riscontra da nessun'altra parte.

Chi, invece, si ritrova, per la prima volta da tanti anni, senza più rappresentanti all'Assemblea regionale è Modica, un tempo culla della politica provinciale. A rappresentare l'ex capitale della Contea resta solo il deputato nazionale Nino Minardo, che, da vertice solitario del Pdl provinciale, ha molto da andare a spiegare ad Angelino Alfano, visto il tracollo del suo partito in provincia. La sua posizione, anche in un partito estremamente verticistico come il Pdl, è, per usare un'espressione calcistica, traballante.

A voto consumato e schede scrutinate, adesso è l'ora di rimboccarsi le maniche. I cinque eletti in primo luogo, perché dovranno fare in modo che quel vaso di coccio di nome provincia di Ragusa non venga stritolata dai vasi di ferro metropolitani, com'è accaduto nel recente passato. Compito questo che grava anche sulle spalle del neo presidente della Regione Rosario Crocetta: nelle sue frequenti visite a Ragusa ha assunto impegni precisi. Dovrà adesso mostrare di saperli rispettare. Anche perché la provincia di Ragusa, nella competizione a dieci tra gli aspiranti governatori, si è schierata dalla sua parte. Adesso, si attende che le parole si trasformino in fatti. ◀

LE LISTE

**Il Popolo
de I Forconi**

Presidente collegato

Mariano Ferro

Candidati

FERRO Mariano	2.070
BERTOLONE GERALDO	315
BELLAERA Piero	1.369
FARRUGGIO Giusepp	e 30
MURÈ Carmela Delia	173

**Movimento
Cinque stelle**

Presidente collegato

Giancarlo Cancellieri

Candidati

D'AMICO Filippo	2.194
FERRERI Vanessa	3.407
LOREFICE Marialucia	1.886
FORNARO Dario	2.656

**Rivoluzione
Siciliana**

Presidente collegato

Cateno De Luca

Candidati

BETTO Renato	155
CARRUBBA Manuela	27
FERRARA Pasquale	66
GIAVATTO Giovanni	236
SISINO Giovanna Maria	11

**Italia
dei Valori**

Presidente collegato

Giovanna Marano

Candidati

IACONO Giovanni	1.765
ASTA Giuseppe	455
CARRUBBA Melina	187
PICCITTO Giuseppe	189
ZAGO Chiara	84

**Claudio Fava
Presidente**

Presidente collegato

Giovanna Marano

Candidati

AMMATUNA Ennio	452
DI NATALE Angelo	1.582
MUSTILE Giuseppe	1.117
NOBILE Ester	127
SPERANZA Concetta	120

**Partito
Democratico**

Presidente collegato

Rosario Crocetta

Candidati

AMMATUNA Roberto	3.459
CALABRESE Giuseppe	3.112
DIGIACOMO Giuseppe	4.698
ELIA Gabriella	25
SAMMITO Annamaria	1.350

**Udc-Unione
di Centro**

Presidente collegato

Rosario Crocetta

Candidati

RAGUSA Orazio	4.412
MELI Renato	2.034
CARUSO Giovanni	688
ZISA Chiara	92
STRACQUADANIO Alessia	89

**Crocetta
Presidente**

Presidente collegato

Rosario Crocetta

Candidati

DIPASQUALE Nello	7.754
GRADINI Rosaria	137
GURRIERI Sebastiano	1.635
NICOSIA Fabio	3.291
SCUTO Tiziana	323

**P. Comunista
dei lavoratori**

Presidente collegato

Giacomo Di Leo

Candidati

GELMINI Mara	18
CALARESE Andrea	5
LATINO Anna	12
POIDIMANI Giorgia	23

**Sturzo
Presidente**

Presidente collegato

Gaspere Sturzo

Candidati

MARCHESE Emanuela Selene	30
SALLEMI Biagio	56
ADDA Angela	90

PDL

Presidente collegato

Nello Musumeci

Candidati

ANGELICA Maria Grazia	30
ASSENZA Giorgio	4.494
CARPENTIERI Girolamo	2.394
OCCHIPINTI Giovanni	3.945
TASCONI Luana	53

**Cantiere
Popolare**

Presidente collegato

Nello Musumeci

Candidati

LEONTINI Innocenzo	3.802
DRAGO Giuseppe	1.706
MALFA Maria	485
MANDARÀ Livio	234
D'AMICO Antonella	27

**Musumeci
Presidente**

Presidente collegato

Nello Musumeci

Candidati

LUCIFORA Antonio	943
MANDARÀ Salvatore	884
MIGLIORE Laura	14
SALEMI Antonia	47
VENTICINQUE Giovanni	523

**Partito dei
Siciliani-Mpa**

Presidente collegato

Gianfranco Miccichè

Candidati

AIELLO Francesco	2.080
MINARDO Riccardo	1.530
CAPUZZELLO Giovanni	1.437
GREGNI Anna Maria	225
LO PRESTI Daniela	148

Grande Sud

Presidente collegato

Gianfranco Miccichè

Candidati

CUGNATA Giancarlo	422
CONDORELLI Nino	348
CARUSO Giovanna	2
LOREFICE Patrizia	394
GRECO Marco	461

**Futuro
e Libertà**

Presidente collegato

Gianfranco Miccichè

Candidati

DIELI Marcello Emanuele	819
INCARDONA Romina	2
CASSIBA Giovanna	25
SAMBUCCARO Luigi	3
ALESSI Natale	0

**Ppa
Piazza Pulita**

Presidente collegato

Gianfranco Miccichè

Candidati

AMATO Claudio	46
ROCCUZZO Maria	1
NOTO Paolo	1
MALVUCCIO Rossana	0
ROCCUZZO Paolo	4

Ciucci: entro 10 giorni saranno saldati tutti i debiti scaduti – Firmati i Dm economia su compensazione e certificazione

Crediti Anas, ok a 700 milioni

Nessun segnale sul recepimento della direttiva Ue sui pagamenti: costruttori preoccupati

DI A. ARONA E M. FRONTERA

In arrivo in «Gazzetta» i decreti attuativi dell'Economia sulla certificazione del credito e sulla compensazione. I provvedimenti, che tengono conto di tutte le modifiche e gli aggiornamenti a favore delle imprese di costruzione (prima fra tutte l'equipollenza del certificato di pagamento dei lavori al certificato del credito delle Pa) sono stati firmati dall'Economia e sono attesi in questi giorni sulla «Gazzetta Ufficiale». Intanto l'architettura del recupero crediti della Pa ha registrato l'altro passaggio significativo, l'approvazione (da parte del comitato di gestione) del regolamento sul fondo di garanzia per le Pmi. Il testo, inviato al ministero dello Sviluppo, attende un'approvazione con Dm. Il regolamento riguarda sia le operazioni relative ai crediti con le Pa sia la piena attuazione dell'articolo 39 del decreto «Salva Italia» che riformava il sistema delle garanzie alle Pmi.

Intanto l'Ance comunica che c'è già un primo elenco delle banche che hanno manifestato la volontà di aderire al Plafond «Crediti Pa», strumento dotato di una provvista a regime di 10 miliardi. I dieci istituti sono tutte banche del gruppo Intesa San Paolo.

Ma sul fronte dei pagamenti, la vera novità di questi giorni è lo sblocco di 700 milioni di pagamenti dell'Anas. «Nel giro di dieci giorni l'Ente potrà onorare tutti i pagamenti scaduti, oltre 700 milioni di euro». Ad annunciare la soluzione al blocco, accumulato nei mesi scorsi dalla società stradale, è stato lo stesso presidente Pietro Ciucci il 25 ottobre, nel corso del Forum Infrastrutture 2012 organizzato a Roma da Busi-

ness International. Per 400 milioni di euro le risorse arrivano dalle misure temporanee del Dl sviluppo-bis, e in parte «da operazioni di finanziamento straordinario – ha detto Ciucci – concordate in questi giorni con Cassa depositi e prestiti».

I mancati pagamenti Anas derivano dal blocco dei trasferimenti di cassa da parte dello Stato. «Ritardi – ha detto Ciucci – che abbiamo cominciato ad accumulare a partire da maggio-giugno. Noi paghiamo per lavori circa 200 milioni di euro al mese, abbiamo accumulato ritardi per poco più di tre mesi». È stato il decreto legge 18 ottobre 2012, n. 179, (sviluppo-bis) a fornire all'Anas una soluzione: «per far fronte ai pagamenti per lavori e forniture già eseguiti – si legge – Anas può utilizzare in via transitoria e di anticipazione disponibilità finanziarie giacenti sul conto intestato alla stessa società...» (l'ex fondo centrale di garanzia). Ma è solo un anticipo di cassa: l'Anas deve infatti reintegrare i fondi entro l'anno «mediante utilizzo delle risorse che verranno erogate ad Anas dallo Stato a fronte di crediti già maturati».

«È chiaro – ha confermato infatti il presidente dell'Anas – che questo problema non è risolto una volta per tutte».

E infatti i costruttori dell'Ance temono fortemente che il problema possa ripresentarsi all'inizio dell'anno. Altra fonte di preoccupazione per le imprese è il silenzio sul recepimento della direttiva Ue sui pagamenti. L'Ance ha chiesto un incontro urgente al Governo. Il timore è sempre che escano fuori sorprese poco gradite con misure non in linea con lo spirito della direttiva. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presidente Ciucci: «Entro 10 giorni liquidiamo 700 milioni per i lavori realizzati, il problema però non è risolto una volta per tutte»

Anas-impresе, subito i pagamenti

Ma il recupero dei crediti nei confronti della Pa è ancora al palo. Impatto negativo, per l'Ance, dal Ddl stabilità. Buzzetti: «Avrà effetti depressivi»

Entro pochi giorni – ha annunciato il presidente Anas Pietro Ciucci – l'ente strade liquiderà alle imprese tutti i pagamenti scaduti per lavori, tutto l'arretrato di circa 700 milioni di euro accumulato da maggio a oggi a causa del blocco nei trasferimenti di cassa da parte dello Stato. Questo grazie al Dl sviluppo-bis, andato in «Gazzetta» nei giorni scorsi, e a finanziamenti straordinari concordati con Cassa depositi. «Ma il problema non è risolto una volta per tutte». In tema pagamenti vanno registrati passi avanti nell'attuazione delle misure per il rientro dei crediti, come la defini-

zione del regolamento sul fondo di garanzia da parte delle Pmi e l'avvio della piattaforma telematica. Ma nel concreto, il meccanismo per il rientro dell'ingente credito delle imprese di costruzioni, 19 miliardi in Italia stima l'Ance, ancora non è partito. L'Associazione dei costruttori anzi lancia un ulteriore allarme sugli effetti depressivi delle misure contenute nel Ddl stabilità: «Rischiano di produrre un ulteriore effetto depressivo sul settore delle costruzioni», dice il presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti. ■

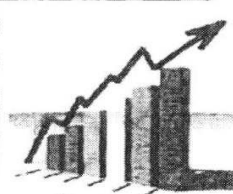
SERVIZI ALLE PAGINE 3 E 9

LE RISORSE PER L'EDILIZIA



2,1 MLD

L'aumento delle risorse destinate previste dal disegno di legge stabilità approvato dal Governo per il 2013



+17%

La crescita dei fondi previsti per le infrastrutture dal Ddl stabilità misurata, in termini reali, dallo studio Ance

Studio Ance: l'impatto del Ddl stabilità



-44%

Il crollo degli investimenti in opere pubbliche negli ultimi quattro anni, secondo le stime elaborate dai costruttori



2,2 MLD

È l'irrigidimento del patto di stabilità nel 2013. Tra 2004-2010 gli investimenti dei Comuni sono scesi del 32%

Audizione alla Camera con lo studio sugli effetti della manovra

Ance: impatto negativo sui cantieri dal Ddl stabilità

DI MAURO SALERNO

Su un piatto della bilancia c'è l'aumento delle risorse per nuove infrastrutture. Si tratta (in termini reali) di 2,1 miliardi in più rispetto al 2012. Non poca cosa. Ma non abbastanza per ripianare il crollo degli investimenti pubblici degli ultimi anni. Sull'altro piatto pesano l'irrigidimento del patto di stabilità e la sforbiciata alle detrazioni Irpef sui mutui, che rischiano di dare un altro colpo di freno al mercato immobiliare. Risultato? La valutazione dei costruttori sul disegno di legge stabilità approvato dal Governo è sostanzialmente negativa. «Il Ddl - dice l'Ance - rischia di produrre un ulteriore effetto depressivo sul settore delle costruzioni». Un giudizio formulato dati alla mano, dopo un attento studio dell'impatto delle norme e dei numeri contenuti nella manovra, e consegnato ufficialmente al parlamento nel corso di un'audizione alla commissione Bilancio della Camera.

L'Ance riconosce al Governo di aver aumentato le risorse destinate alla realizzazione di nuove infrastrutture. Rispetto ai 10,9 miliardi del 2012 il totale delle risorse stanziato con il Ddl stabilità per il 2013 sale a poco più di 13 miliardi, con un aumento del 19,3% in termini nominali e del 17% in termini reali. Il problema è che si tratta solo di un «primo segnale di interruzione della pesante caduta che le risorse per nuove infrastrutture hanno subito negli ultimi quattro anni (-44%)». Insomma, un segnale importante, ma non sufficiente a recuperare le «perdite» che hanno portato le risorse stanziato nel 2012 al livello più basso degli ultimi 20 anni.

L'incremento delle risorse si accompagna

a un irrigidimento del patto di stabilità che l'Ance valuta in 2,2 miliardi di euro nel 2013. E che è destinato ad annullare «gli effetti positivi che l'incremento delle risorse statali potrebbe avere nel 2013 sul settore delle opere pubbliche».

Anche perché - e qui tocchiamo il tasto dolente dei crediti vantati con la Pa - «le regole del patto, con l'utilizzo della competenza mista hanno reso difficile, quando non impossibile, la naturale trasformazione degli impegni in pagamenti».

A questo si aggiunge la constatazione che l'aumento dei fondi per le infrastrutture è imputabile per buona parte (il 39% nella stima Ance) alle risorse destinate al fondo per lo sviluppo e la coesione. Voce importante, ma che incontra molte difficoltà a passare dalla carta ai cantieri, se si pensa, come ricorda l'Ance che «a sei anni dall'avvio dei programmi sono stati spesi soltanto il 26,3% dei fondi».

Negativa la valutazione sull'aumento di un punto percentuale dell'aliquota Iva, tenuto conto «che l'Iva al 10% è applicabile alla gran parte degli interventi edili» (tra cui l'acquisto o costruzione di seconde case e gli interventi di recupero). Anche il taglio alle detrazioni Irpef, ricordano i costruttori, rischia di avere effetti pesanti «comportando un ulteriore "freno" alla nuova domanda abitativa, compromettendo ancor di più il mercato immobiliare». Per questo i costruttori chiedono di escludere i mutui prima casa dai tagli alle detrazioni Irpef. Tra i correttivi torna anche la richiesta dell'esenzione Imu per gli immobili invenduti «almeno per tre anni dall'acquisto o dall'ultimazione della costruzione» e il rinvio della responsabilità solidale sugli appalti in ambito fiscale. ■

© AFP VALUTAZIONE E SERVICIO

ALTRI VINCOLI

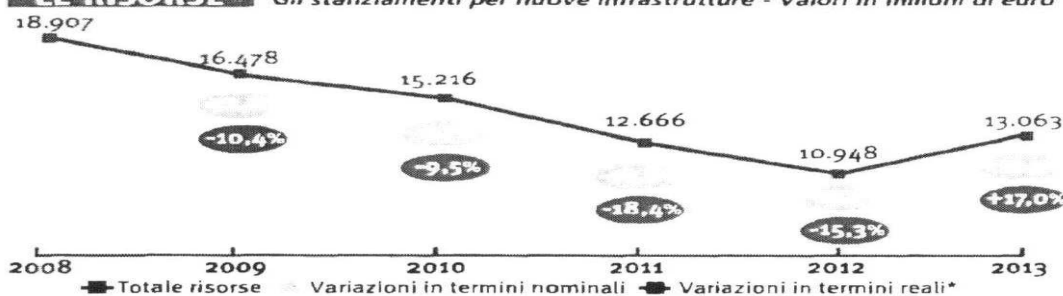
Irrigidimento del patto di stabilità - Valori in milioni di euro

Enti	2013	2014	2015	Totale
Regioni a statuto ordinario	1.000	1.000	1.000	3.000
Regioni a statuto speciale e Province autonome	500	500	500	1.500
Province	200	200	200	600
Comuni	500	500	500	1.500
Totale	2.200	2.200	2.200	6.600

Fonte: elaborazione Ance su Ddl di stabilità 2013

LE RISORSE

Gli stanziamenti per nuove infrastrutture - Valori in milioni di euro



Il Cds estende l'applicazione dell'istituto

Gare, avvalimento anche sulla qualità

DI ANDREA MASCOLINI

In una gara di appalto pubblico l'istituto dell'avvalimento può essere utilizzato anche con riguardo alla certificazione di qualità aziendale; in quanto requisito di capacità tecnico-organizzativa che, quindi, può essere «prestato» ad altro soggetto che ne sia sprovvisto. È quanto afferma il Consiglio di stato, sezione quinta, con la sentenza del 23 ottobre 2012, n. 5408 che affronta il tema dell'utilizzabilità dell'istituto dell'avvalimento (il c.d. «prestito» dei requisiti previsto dall'articolo 49 del Codice dei contratti pubblici) rispetto alla certificazione di qualità aziendale. Il tema, da ultimo, è stato trattato anche dall'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici (determinazione n. 2 del 1° agosto 2012) che si è espressa «nel senso dell'inammissibilità del ricorso all'avvalimento per la certificazione di qualità» riconoscendo ad essa la natura di requisito soggettivo e non tecnico-organizzativo. Il Consiglio di stato, invece, sposa la tesi opposta, partendo dall'analisi della portata generale dell'art. 49 del Codice dei contratti pubblici che «è molto ampia e non prevede alcun divieto, sicché ben può l'avvalimento riferirsi anche

alla certificazione di qualità di altro operatore economico». In altre parole per i giudici di Palazzo Spada la certificazione di qualità ha la sua ragione d'essere nella valorizzazione degli elementi di eccellenza dell'organizzazione complessiva, e quindi deve essere considerata «anch'essa requisito di idoneità tecnico organizzativa dell'impresa, da inserirsi tra gli elementi idonei a dimostrare la capacità tecnico professionale di un'impresa». Attraverso la certificazione di qualità aziendale la stazione appaltante vede così assicurata l'esigenza che l'impresa cui sarà affidato il servizio o la fornitura sarà in grado di effettuare la prestazione nel rispetto di un livello minimo di qualità accertato da un organismo a ciò predisposto. Si tratta di considerazioni di carattere generale che hanno rilievo soprattutto nell'ambito del settore dei servizi e delle forniture, in ragione della qualificazione del requisito della certificazione di qualità come elemento tecnico-organizzativo e non soggettivo. Nel caso di specie, infatti, viene ammesso l'avvalimento della certificazione di qualità in quanto elemento sulla base del quale viene emesso l'attestato Soa a sua volta «ceduto» all'impresa partecipante alla gara.

Il voto I risultati

La Sicilia a Crocetta

Balzo dei Cinque Stelle

Successo per l'asse Pd-Udc. La sconfitta del Pdl

DAL NOSTRO INVIATO

PALERMO — Ha votato un siciliano su due. E alla fine ha vinto, con 5 punti di distacco sul candidato della destra, il presidente progressista Rosario Crocetta che porta a Palazzo d'Orleans la priorità della lotta alla mafia.

Ma la sua maggioranza — Pd e Udc, partiti uniti nel laboratorio siciliano guardando al governo nazionale — per ora non ha sulla carta i numeri all'Assemblea regionale per governare da sola. Così il neo-eletto governatore, adesso, non potrà ignorare il Movimento Cinque Stelle che è il primo partito della Sicilia dopo aver ottenuto una strepitosa affermazione in particolare nella città di Palermo.

Beppe Grillo già ha fatto sapere che non scenderà a patti, però Crocetta replica: «Non farò inciuci, chiederò i voti sui singoli provvedimenti».

Il dato più sconcertante di queste elezioni regionali siciliane è quello dell'astensione che supera il 50% e fa registrare un'affluenza in calo di 19 punti rispetto al 2008. Dome-

nica scorsa ha votato il 47,42% degli aventi diritto con punte di non voto ad Agrigento, Caltanissetta ed Enna dove si sono recati alle urne 4 elettori su 10.

Rosario Crocetta (ex sindaco di Gela e poi eurodeputato del Pd) si è imposto con il 30,7% dei consensi, che corrisponde a quasi 550 mila voti, grazie al sostegno di tre liste: il Partito democratico (13,57%), la lista Crocetta (6,3%) e l'Udc (10,8%). In totale la coalizione di Crocetta porta all'Assemblea regionale 30 deputati eletti, 8 del listino (premio di maggioranza) e dunque sfiora quota 40 senza però raggiungere i 46 voti necessari per far passare i provvedimenti nel plenum di 90 componenti.

«Chiederemo di volta in volta a chi ci sta per fare buone leggi come quella che can-

cella le consulenze e azzerà i direttori generali con stipendi da centinaia di migliaia di euro», azzarda Crocetta corteggiando i grillini e, perché no, anche i 10 consiglieri del governatore Raffaele Lombardo del quale il Pd è stato alleato fino all'altro ieri. I riflettori, tuttavia, ora sono puntati sui grillini che fanno registra-

re un successo strepitoso: il candidato presidente del M5S, Giancarlo Cancelleri, prende il 18,1% (320.539 voti) mentre la lista porta a casa un 14,7% che corrisponde a 247.866 mila voti e a 15 seggi all'Ars. Il M5S è andato molto bene a Palermo, città dove da tempo opera un gruppo di giovanissimi tra i quali spicca lo studente in Medicina Francesco Lupo che sbarca a Palazzo d'Orleans.

La sinistra riformista del Pd ha vinto assieme ai centristi dell'Udc mentre l'alleato di Bersani a livello nazionale, Sel di Nichi Vendola, ha scelto di correre da sola e come l'Idv di Di Pietro non supera lo sbarramento del 5%. Resta fuori dall'Ars anche Fli che pure schierava un assessore, Aricò, della giunta uscente.

Il disastro combinato dal Pdl ha fatto fermare il candidato Nello Musumeci (chiesto in prestito alla Destra di Storace) al 25,6%. Il Pdl piomba al 12,6% (213 mila voti) dimezzando il risultato elettorale del 2008, mentre la lista Musumeci ottiene il 5,6% e il Cantiere popolare di Saverio Romano il 5,9% (99 mila voti per l'ex ministro di Berlusconi). In totale, il centrodestra schiera all'opposizione 20 de-

putati.

Tutto questo è successo anche perché — nonostante l'avversità di Renato Schifani e di Angelino Alfano — i dirigenti locali del Pdl hanno detto no all'alleanza con Gianfranco Micciché che ha fatto la sua corsa solitaria assieme all'Mpa del governatore uscente Raffaele Lombardo e a Fli: Micciché, ex pupillo di Berlusconi, ha ricevuto il 15,5% dei consensi (275.583 voti) con una buona spinta ottenuta a Messina dal deputato nazionale Francesco Stagno D'Alcontres (ex Pdl). Il partito di Micciché, Grande Sud, ottiene 5 seggi la metà di quelli incassati da Lombardo.

Nella corsa delle preferenze, oltre all'exploit del grillino Cancelleri, va registrata l'affermazione di Ferrandelli (indipendente nel Pd appoggiato da Carlo Vizzini, vincitore alle primarie per il Comune di Palermo poi «annullate» da Orlando), del segretario regionale del Pd Lupo e del capogruppo uscente del Pd Cracolici. Tra i democratici non ce l'avrebbe fatta Davide Faraone, uno dei candidati sponsorizzati da Matteo Renzi in Sicilia.

Dino Martirano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Senza maggioranza

L'ex sindaco di Gela non avrà la maggioranza dei seggi: chiederemo di volta i voti i consensi per fare buone leggi

Astensione record

Al voto solo il 47,4%
Il candidato grillino è terzo ma il movimento è primo tra i partiti
Il Popolo della libertà piomba al 12,8%

» **La riforma** Saranno le giunte uscenti a guidare la fase di transizione. Discussione ancora aperta per il destino di Arezzo

Sei mesi in più alle Province, nessun commissario

Avanti con la riduzione di 36 enti ma dal 2014. Spending review, mille esuberanti negli uffici pubblici

ROMA — Sei mesi di tempo in più e nessun commissariamento automatico. Nel decreto legge che arriverà oggi in Consiglio dei ministri dovrebbe essere fissata al primo gennaio 2014 la data per trasformare in realtà la nuova mappa delle Province italiane. Rispetto alle intenzioni iniziali del governo, che aveva ipotizzato il 30 giugno 2013, ci sarà più tempo. Un modo per venire incontro alle richieste degli enti locali. Come l'aver scartato l'idea di commissariare subito tutte le Province: a guidare la transizione saranno i presidenti uscenti ma il governo avrà la possibilità di nominare un commissario con poteri sostitutivi in caso di resistenze.

Fissare la scadenza al primo gennaio 2014 significa che, dopo i passaggi tecnici necessari, nelle settimane successive andranno al voto tutte le Province. Anche quelle che non vengono accorpate, pure quelle che sarebbero scadute nel 2015 o nel 2016. E lo faranno con il nuovo sistema elettorale di secondo livello, con i consiglieri eletti non direttamente dai cittadini ma dai consigli comunali della zona. Un meccanismo sul quale nei prossimi giorni si pronuncerà la Corte costituzionale. Sulla nuova mappa sono confermate le anticipazioni degli

ultimi giorni. Considerando le Regioni a statuto ordinario, quelle a statuto speciale restano fuori dal decreto e hanno più di tempo per adeguarsi, le Province scenderanno da 86 a 50, comprese le dieci città metropolitane. Restano però alcuni nodi da sciogliere. Possibile il salvataggio di Sondrio e Belluno, che non hanno i due requisiti di 350 mila abitanti e 2.500 chilometri quadrati, ma chiedono una deroga perché interamente di montagna. Discussione aperta anche su Arezzo, che in base agli ultimi dati ufficiali è di poco sotto la soglia minima dei residenti ma nell'ultimo bilancio demografico dell'Istat, ancora provvisorio, è salita di poco sopra. Qualche dubbio anche su tre città metropolitane: Milano potrebbe incorporare Monza, Firenze Prato, e Bari prendersi la provincia Bat, formata da Barletta, Andria e Trani.

Probabilmente l'approvazione non arriverà oggi, anche perché il Consiglio dei ministri sarà diviso in due tempi, con un aggiornamento domani. E proprio domani a Palazzo Chigi il ministro per la Pubblica amministrazione Filippo Patroni Griffi porterà un altro pacchetto importante: i decreti per i tagli agli organici della pubblica amministrazione, previsti dalla spending re-

view. La legge sulla revisione della spesa pubblica fissa l'obiettivo di ridurre del 10% gli organici dei ministeri e degli enti pubblici non economici, alzando la soglia al 20% per i dirigenti. I conteggi sono ancora parziali, mancano all'appello Inps e Inail, più due ministeri di peso come l'Interno e gli Esteri.

Ma se i posti da tagliare, in base alla relazione tecnica della legge sulla spending review, erano stimati in 11 mila, i veri e propri esuberanti dovrebbero essere intorno a quota mille. Solo per questi, dunque, sarebbe possibile la procedura della mobilità, con lo stipendio ridotto all'80%. Il che vuol dire che gli altri posti sarebbero coperti con i pensionamenti naturali, con i prepensionamenti e con gli spostamenti tra i diversi ministeri, che potrebbero coprire i buchi negli organici aperti da tempo in alcune amministrazioni, come l'Istruzione. Cgil e Uil protestano con Patroni Griffi perché al momento non hanno ricevuto nessuna comunicazione ufficiale: «Era stato il governo a prendere l'impegno di informarci — dice Rossana Dettori per la Cgil — e invece dobbiamo leggere tutto dai giornali».

Lorenzo Salvia
lsalvia@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I nodi

Il decreto al Consiglio dei ministri Il caso delle Fondazioni bancarie

1 Oggi il Consiglio dei ministri esamina il decreto sul riordino e la riduzione delle Province italiane, che potrebbe avere un riflesso anche sulle Fondazioni bancarie. A guidare la transizione saranno i presidenti uscenti e non commissari di nomina governativa

Si passa da 80 a 50 enti I casi limite di Sondrio e Belluno

2 Considerando le Regioni a statuto ordinario (quelle a statuto speciale restano fuori dal decreto e hanno più tempo per adeguarsi) le Province scenderanno da 86 a 50, comprese le dieci città metropolitane. Possibile il salvataggio di Sondrio e Belluno.

Si parte dal primo gennaio 2014 Dopo si andrà alle elezioni

3 Fissare la scadenza al primo gennaio 2014 significa che dopo i passaggi tecnici necessari nelle settimane successive andranno al voto tutte le province. E lo faranno con il nuovo sistema elettorale di secondo livello, con i consiglieri eletti dai consigli comunali della zona